

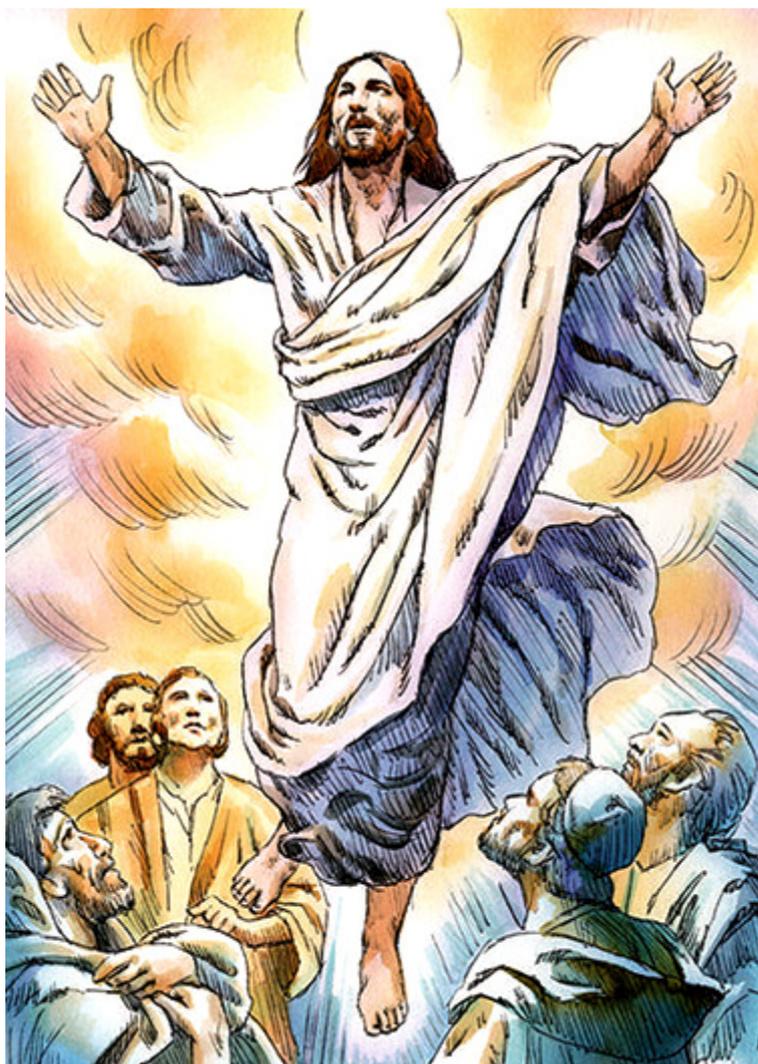
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
2 - 8 giugno 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana di Pasqua (Anno C)**Ascensione del Signore****Lectio : Ebrei 9, 24-28; 10,19-23****Luca 24, 46 - 53****1) Orazione iniziale**

Il Signore è salito al cielo per portarci un giorno con lui. Nel frattempo ci lascia una missione tutt'altro che banale e scontata: essere prova viva del suo amore.

Preghiamo insieme il Signore perché ci aiuti a compiere la nostra ascensione.

2) Lettura : Ebrei 9, 24-28; 10,19-23

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

3) Commento ¹ su Ebrei 9, 24-28; 10,19-23

- L'Apostolo Paolo nella seconda lettura, tratta dalla lettera agli Ebrei, ci ricorda che il **Cristo è salito al cielo e ora siede alla destra del Padre e comparire al cospetto di Dio in nostro favore**. Egli non deve offrire se stesso più volte, ma una volta sola, come succede per gli uomini, perché ha annullato il peccato attraverso il sacrificio della croce.

- Cristo dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti apparirà una seconda volta e si presenterà a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Paolo augura ai fratelli che Cristo doni loro una grande sapienza al fine di avere una profonda conoscenza di lui e inoltre che il Signore illumini le loro menti per comprendere la sua Parola.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 46 - 53

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 24, 46 - 53

● **Il brano di Luca ci presenta Gesù risorto che richiama agli apostoli le parole della Scrittura in cui si diceva che il Cristo avrebbe dovuto patire e risuscitare dai morti:** Egli mostra così che quanto era accaduto rientrava nel disegno di Dio e non era anzitutto frutto dell'azione malvagia e violenta degli uomini; attraverso di essa Dio, l'Onnipotente, aveva realizzato il Suo piano. La memoria delle parole della Bibbia, inoltre, era ed è un elemento fondamentale per uno sguardo di fede sulle vicende di Gesù e poi su quelle della vita quotidiana. **Il Signore richiama come profetizzata anche la missione affidata agli apostoli di predicare alle genti la necessità della conversione** il cui fine era ed è il perdono dei peccati: per compiere questa opera essi riceveranno il dono dello Spirito Santo, dice il Signore, di lì a poco tempo.

Dopo queste parole Gesù conduce i suoi verso Betania e mentre li benedice si stacca da loro e se ne va in Cielo; gli apostoli, dopo averLo, e averLo dunque riconosciuto come Dio, ritornano a Gerusalemme pieni di gioia e stanno sempre nel Tempio lodando Dio. Ecco un atteggiamento che può essere anche il nostro: lodare Dio per Gesù Cristo, per quello che ha fatto per noi. La gioia scaturisce dal contemplare l'opera compiuta da Gesù e l'esito della resurrezione ed è anche nostra, perché Egli non è solo il Risorto, ma anche il "Risorgitore", che dona la resurrezione ai suoi fedeli. Associamo alla gioia la lode a Dio e il ringraziamento per la salvezza in Cristo. La gioia per la fede è l'atteggiamento che Papa Benedetto ci ha invitato a riscoprire qualche anno fa, nell'anno della fede, appunto: è forse la testimonianza più convincente di Gesù Cristo: vedere che i credenti sono contenti, sereni e camminano con speranza nelle vicende di ogni giorno.

● **Ascensione, Gesù entra nel profondo di tutte le vite.**

Ascensione, **alla ricerca con Cristo di un crocevia tra terra e cielo**, di una fessura aperta sull'oltre, su ciò che dura al di là tramonto del giorno: sapere che il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia e vissuto per sempre; che il nostro lottare non è inutile; che non va perduta nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza.

Il Vangelo ci pone in bilico tra cielo e terra, in una perenne ascensione, spinge in avanti e verso l'alto. «*Tutto il cammino spirituale si riassume nel crescere verso più coscienza, più libertà e più amore. Anzi l'intera esistenza del cosmo, dai cristalli agli animali, è incamminata lungo queste tre direttrici profonde: più consapevolezza, più amore, più libertà*» (Giovanni Vannucci).

Guardiamo i tre gesti ultimi di Gesù: invia, benedice, scompare.

Inizia su quell'altura la "Chiesa in uscita" (Papa Francesco). Inizia con l'invio che chiede agli apostoli, un cambio di sguardo. Devono passare da una comunità, da una Chiesa che mette se stessa al centro, che accende i riflettori su di sé, da una Chiesa centripeta ad una Chiesa che si mette al servizio del cammino ascensionale del mondo, al servizio dell'avvenire dell'uomo, della vita, della cultura, della casa comune, delle nuove generazioni. Una Chiesa raddomante del buono del mondo, che vuole captare, cogliere e far emergere le forze più belle.

Convertiteli: **coltivate e custodite i semi divini di ciascuno.** Come faceva Gesù che percorreva la Galilea e andava in cerca della faglie, delle fenditure nelle persone, là dove scorrevano acque sepolte, come con la samaritana al pozzo. Captava le attese della gente e le portava alla luce.

Così la Chiesa, sapendo che il suo annuncio è già preceduto dalla presenza discreta di Dio, dall'azione mite e possente dello Spirito, è inviata al servizio dei germi santi che sono in ciascuno. Per ridestarli.

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Una lunga benedizione sospesa, in eterno, tra cielo e terra veglia sul mondo. La maledizione non appartiene a Dio, lo dobbiamo testimoniare. **Il gesto definitivo di Gesù è benedire.** Il mondo lo ha rifiutato e ucciso e lui lo benedice. Benedice me, così come sono, nelle mie amarezze e nelle mie povertà, in tutti i miei dubbi benedetto, nelle mie fatiche benedetto.

Mentre li benediceva si staccò da loro. La Chiesa nasce da quel corpo assente. **Ma Gesù non abbandona i suoi, non se ne va altrove nel cosmo, ma entra nel profondo di tutte le vite.** Non è andato oltre le nubi ma oltre le forme: se prima era insieme con i discepoli, ora sarà dentro di loro, forza ascensionale dell'intero cosmo verso più luminosa vita.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Quella gravità che attira verso l'alto.**

Chi è colui che sale al cielo? È il Dio che ha preso per sé il patire per offrirmi in ogni mio patire scintille di risurrezione, squarci di luce nel buio più nero, crepe nei muri delle prigioni: mio Dio, esperto di evasioni! (M. Marcolini). Che ha preso carne nel grembo di una donna rivelando la segreta nostalgia di Dio di essere uomo. Che ora, salendo in cielo, porta con sé la nostra nostalgia di essere Dio.

Gesù lascia un dono e un compito: predicate la conversione e il perdono. Conversione: indica un movimento, un dinamismo, l'uscire dalle paludi del cuore inventandosi un balzo. Significa il coraggio di andare controcorrente, contro la logica del mondo dove vincono sempre i più furbi i più ricchi i più violenti. Come fanno le beatitudini, **conversione che ci mette in equilibrio, in bilico tra terra e cielo. Annunciare il perdono:** la freschezza di un cuore rifatto nuovo come nella primavera della vita. La possibilità, per dono di Dio, di ripartire sempre, di ricominciare, di non arrendersi mai. Io so poche cose di Dio, ma una su tutte, e mi basta: che la sua misericordia è infinita! Dio è una primavera infinita. E la nostra vita, per suo dono, un albeggiare continuo.

La conclusione del racconto è a sorpresa: i discepoli tornarono a Gerusalemme con grande gioia. Dovevano essere tristi piuttosto, finiva la presenza, se ne andava il loro amore, il loro amico, il loro maestro. Invece no. E questo perché fino all'ultimo giorno Lui ha le mani che grondano doni. Perché non se ne va altrove, ma entra nel profondo di tutte le vite, per trasformarle.

È la gioia di sapere che il nostro amare non è inutile, ma sarà raccolto goccia a goccia e vissuto per sempre. È la gioia di vedere in Gesù che l'uomo non finisce con il suo corpo, che la nostra vita è più forte delle sue ferite, che la carne è fatta cielo. Che non esiste nel mondo solo la forza di gravità che pesa verso il basso, ma anche una forza di gravità che punta verso l'alto, quella che mette verticali la fiamma e gli alberi e i fiori, che solleva maree e vulcani. Ed è come una nostalgia di cielo. Cristo è ascenso nell'intimo di ogni creatura, forza ascensionale verso più luminosa vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Nel nome del Signore. Ciò che vivo ogni giorno in nome di chi lo faccio?
- A tutte le genti. Ho un cuore capace di accogliere tutti oppure discrimino facilmente secondo le mie vedute?
- Restate in città. Riesco a stare nelle situazioni più difficili o tento, prima ancora di capirne il senso, di eliminarle?
- La mia preghiera. Lodo il Signore per ciò che compie nella mia vita oppure chiedo per me?

8) Preghiera : Salmo 46

Ascende il Signore tra canti di gioia.

*Popoli tutti, battete le mani! Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, grande re su tutta la terra.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni, il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni, cantate inni al nostro re, cantate inni.*

*Perché Dio è re di tutta la terra, cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti, Dio siede sul suo trono santo.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu hai mandato il tuo unico Figlio sulla terra per salvarci dal peccato. Nei giorni in cui la sua presenza è lontana da noi, ricordaci sempre che è il tuo amore che ci ha salvati.

Lunedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8****Giovanni 16, 29 - 33****1) Orazione iniziale**

Donaci Signore, per intercessione di **San Carlo Lwanga** e dei suoi coraggiosi amici, di non indietreggiare mai di fronte alle sfide che la vita, ogni giorno, non cessa di porci davanti.

La vicenda di **Carlo Lwanga** si svolge in Uganda nel XIX secolo, sotto il regno del giovane re Mwanga, che pur avendo frequentato le migliori scuole del paese, non impara a leggere e scrivere, assorbe però quanto di peggio dai bianchi coloni europei, è difatti alcolizzato, tossicodipendente e abituale frequentatore di alcuni harem omosessuali, creati giusto per lui. All'inizio del suo regno, Mwanga è sostenuto dai cristiani, specie per il nemico comune, il tirannico re musulmano Kalema; ma ben presto Mwanga inizia a vedere i cristiani come un grave pericolo alle tradizioni tribali del suo paese e sobillato dagli stregoni ugandesi, nel 1885 comincia una dura persecuzione. Muoiono oltre 200 giovani e la vittima più illustre è il Vescovo anglicano Hannington; il 15 Novembre del 1885 Mwanga fa uccidere Giuseppe Mkasa, maestro dei paggi e prefetto della sala reale, la sua unica colpa è essere Cattolico ed avere cercato di difendere i cristiani arrestati dalla condanna a morte, nonché di aver cercato di proteggere alcuni paggi dalle truci attenzioni omosessuali del re. Il sostituto di Mkasa è Carlo Lwanga, che viene subito fatto attenzione dei desideri sessuali deviati del re Mwanga, ma anche Carlo è Cattolico e ricopre un ruolo da leader nella comunità ugandese dei neoconvertiti e anche Carlo reagisce alle avance sessuali del re. Viene arrestato anche lui e il 25 Maggio 1886 viene condannato a morte insieme ad un gruppo di cristiani e quattro catecumeni, che Carlo battezzerà segretamente in carcere. Il 26 Maggio vengono giustiziati i primi due cristiani e nei giorni successivi si predispone il trasferimento dei prigionieri, che sarà una Via Crucis lunga 27 miglia e della durata di otto giorni, giorni in cui i soldati infierivano nei peggiori modi sui prigionieri, mentre i loro familiari pregavano i propri cari di abiurare la Fede. Durante il viaggio vengono uccisi barbaramente altri cinque prigionieri cristiani, il 3 Giugno vengono arsi vivi 31 cristiani e giunge il turno di Carlo Lwanga e i suoi compagni; chi assiste al martirio racconta impressionato che i fedeli non hanno mai smesso di pregare fino alla fine senza un gemito.

Questa vicenda non ferma l'avanzata della Fede nel paese africano, anzi il coraggio di Carlo e degli altri cristiani fa piovere un impressionante numero di conversioni, come avevano preannunciato i martiri, poco prima di spirare. La serie di martiri ugandesi finisce il 27 Gennaio 1887 con l'uccisione del servo del re, Giovanni Maria Musei, che confessa direttamente al re la sua fede in Cristo e per questo viene decapitato all'istante. Nel 1920, Papa Benedetto XV beatifica Carlo Lwanga e i suoi compagni, destando scalpore, dato che fu uno dei primi africani ad avere questo onore; nel 1964 Papa Paolo VI canonizza solennemente i martiri ugandesi e sul luogo del suo martirio viene edificato un magnifico Santuario.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Èfeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

3) Commento ³ su Atti degli Apostoli 19, 1 - 8

● **Paolo, lascia la Galazia e la Frigia e si reca verso Efeso**, una città ricca e popolosa, capitale della provincia dell'Asia, situata all'incrocio delle principali vie marittime e terrestri tra Oriente e Occidente. L'apostolo giunge **a Efeso e vi resta per tre anni, facendone il centro della sua missione**. Di qui, infatti parte per fondare comunità cristiane in altre città, come Colossi, Laodicea, Ierapoli. E di qui scrive diverse lettere alle sue comunità, come quella ai corinzi. Giunto in città Paolo trova una dozzina di persone che fanno parte di un gruppo che fa riferimento al Battista e che ha altri adepti nella regione. Probabilmente sono contigui ai cristiani. Paolo comprende subito l'opportunità di una loro conversione al cristianesimo. Essi avevano lasciato l'ebraismo per accogliere la profezia del Battista, e ora era giunto il momento di incontrare quel Maestro a cui il Battista aveva preparato la via. Paolo è l'inviato da Dio per aiutare quei credenti a compiere il tratto di strada che mancava loro per ricevere il battesimo nello Spirito Santo.

● È una piccola vicenda che **mostra l'attenzione pastorale di Paolo nel cogliere ogni occasione per annunciare il Vangelo**, nel comprendere le domande, magari nascoste o poco consapevoli, degli uomini che anelano tuttavia a incontrare Gesù. Paolo ha colto la loro domanda e li ha accompagnati sino al Battesimo. **E, mentre impone loro le mani, ecco lo Spirito Santo scendere su quel gruppetto di credenti trasformandoli in discepoli di Gesù**. Lo Spirito mostrò immediatamente la sua forza: quei nuovi battezzati «*si misero a parlare in lingue e a profetare*», nota Luca. Paolo, anche in questa piccola vicenda, mostra un significativo modo di come si comunica il Vangelo nelle città. Ci sono tanti uomini e donne nelle nostre città che hanno bisogno di aiuto, di misericordia, di parole vere e attendono, anche inconsapevolmente, chi possa comunicare loro il Vangelo di Gesù per essere salvati.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 29 - 33

● Il contesto del vangelo di oggi continua ad essere **l'ambiente dell'Ultima Cena, ambiente di fraternità e di addio, di tristezza e di aspettativa**, in cui si rispecchia la situazione delle comunità dell'Asia Minore della fine del primo secolo. Per poter capire bene i vangeli, non possiamo mai dimenticare che riportano le parole di Gesù non come se fossero registrate su un CD per trasmetterle letteralmente. I vangeli sono scritti pastorali che cercano di incarnare e di attualizzare le parole di Gesù nelle nuove situazioni in cui si trovano le comunità nella seconda metà del primo secolo in Galilea (Matteo), in Grecia (Luca), in Italia (Marco) ed in Asia Minore (Giovanni). Nel vangelo di Giovanni, **le parole e le domande dei discepoli non sono solo dei discepoli, infatti sono rivelatrici anche delle domande e dei problemi delle comunità**. Sono lo specchio in cui le comunità, sia quelle di quel tempo, come pure quelle di oggi, si riconoscono con le loro tristezze e le loro angosce, con le loro gioie e le loro speranze. E trovano luce e forza nelle risposte di Gesù.

● Giovanni 16,29-30: **Ecco, adesso parli chiaramente**. Gesù aveva detto ai suoi discepoli: *Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre (Gv 16,27-28)*. Ascoltando questa affermazione di Gesù, i discepoli risposero: *«Ecco, adesso parli chiaramente e non fai più uso di similitudini. Ora conosciamo che sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio»*. I discepoli pensano di aver capito

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

tutto. Sì, veramente loro colsero una luce vera per chiarire i loro problemi. Ma era una luce ancora molto tenue. Colsero il seme, ma senza per il momento conoscere l'albero. La luce o il seme erano l'intuizione fondamentale della fede secondo cui Gesù è per noi la rivelazione di Dio, che è Padre: Per questo crediamo che sei uscito da Dio. Ma questo era appena **l'inizio, il seme**. Gesù, lui stesso, era e continua ad essere la grande parabola o la rivelazione di Dio per noi. In lui Dio giunge fino a noi e si rivela. Ma Dio non entra in nessuno schema. Supera tutto, disarmo i nostri schemi e ci regala sorprese inattese che, a volte, sono molto dolorose.

• Giovanni 16,31-32: **Mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me**. Gesù chiede: "Adesso voi credete? Lui conosce i suoi discepoli. Sa che manca molto per la comprensione del mistero di Dio e della Buona Novella di Dio. Sa che, malgrado la buona volontà e malgrado la luce appena ricevuta in quel momento, loro devono ancora affrontare la sorpresa inattesa e dolorosa della Passione e della Morte di Gesù. **La piccola luce che colsero non bastava** per vincere l'oscurità della crisi: *Ecco verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per proprio conto e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me*. Questa è la fonte della certezza di Gesù ed attraverso Gesù, questa è e sarà fonte di certezza per tutti noi: Il Padre sta con me! Quando Mosè fu mandato a liberare il popolo dall'oppressione dall'Egitto, essendo questa la sua missione, lui ricevette questa certezza: "Vai! Io sono con te" (Es 3,12). La certezza della presenza liberatrice di Dio è espressa nel nome che Dio assunse nel momento dell'inizio dell'Esodo e della liberazione del suo popolo: JHWH, Dio con noi: *Questo è il mio nome per sempre* (Es 3,15). Nome che è presente più di sei mila volte solo nell'Antico Testamento.

• Giovanni 16,33: **Coraggio! lo ho vinto il mondo!** E viene ora l'ultima frase di Gesù che anticipa la vittoria e che sarà fonte di pace e di resistenza sia per i discepoli di quel tempo, che per tutti noi, fino ad oggi: *Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo.*
"Con il suo sacrificio per amore, Gesù vince il mondo e Satana. I suoi discepoli sono chiamati a partecipare alla lotta e alla vittoria. Sentire il coraggio che infonde, è già vincere una battaglia."
 (L.A.Schokel)

6) Per un confronto personale

- Una piccola luce aiutò i discepoli a fare un passo, ma non illuminò tutto il cammino. Hai avuto un'esperienza così nella tua vita?
- Coraggio! lo ho vinto il mondo! Questa frase di Gesù ti ha aiutato qualche volta nella tua vita?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

*Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
 e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
 Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
 come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
 periscono i malvagi davanti a Dio.*

*I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio
 e cantano di gioia.
 Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
 Signore è il suo nome.*

*Padre degli orfani e difensore delle vedove
 è Dio nella sua santa dimora.
 A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.*

Martedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 20, 17 - 27****Giovanni 17, 1 - 11****1) Preghiera**

Padre onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

In quei giorni, da Mileto Paolo mandò a chiamare a Efeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 20, 17 - 27

• **Dopo essere sbarcato a Mileto, l'apostolo manda a chiamare i presbiteri della comunità di Efeso per salutarli prima della sua partenza. Si tratta del gruppo dei responsabili della comunità.** Vuole accomiarsi da loro con un suo particolare discorso di addio. Il brano odierno riporta la prima parte del discorso ove l'apostolo ricorda a quegli anziani l'esemplarità del suo comportamento nei tre anni vissuti tra loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo». L'apostolo è consapevole che i «pastori» devono essere «i modelli del gregge». Anche Pietro lo scriverà nella sua prima Lettera: «Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge» (1Pt 5,2-4).

• **Paolo non vuole gloriarsi, ma sottolineare che i pastori debbono comportarsi in maniera esemplare nella comunità dei discepoli.** L'apostolo sottolinea anzitutto che «essere» pastore significa «servire»: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo... ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove». **Il pastore dedica tutta la sua vita al servizio del Signore e della comunità.** Paolo confida poi a quegli anziani che andrà a Gerusalemme non per un suo capriccio ma perché «spinto dallo Spirito». Non sa bene cosa gli accadrà, è però consapevole che troverà opposizioni e dovrà subire prove difficili: parla di «tribolazione» e accenna anche alla morte. Il «martirio» è congeniale a chi serve il Vangelo. Albert Schweitzer, il noto biblista protestante del secolo scorso che andò a vivere in Africa in un lebbrosario, scriveva: «Dobbiamo ridiventare capaci di sentire ancora in noi ciò che vi è di eroico in Gesù... Solo allora il nostro cristianesimo e la nostra concezione del mondo ritroveranno l'eroico e ne saranno vivificati». Essere «martire» diceva mons. Romero significa «dare la propria vita» per il

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Signore e per i poveri, non importa se con il sangue o in altro modo. Quel che conta è spendersi totalmente perché il Vangelo sia comunicato sino ai confini della terra.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11**

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 1 - 11**

● Nei vangeli di oggi, di domani e di dopo domani, **mediteremo le parole che Gesù rivolse al Padre nel momento del congedo**. Giovanni conserva queste parole e le pone in bocca a Gesù durante il suo ultimo incontro con i discepoli. **E' il Testamento di Gesù in forma di preghiera, chiamata anche Preghiera Sacerdotale** (Gv 17,1-26).

● Il capitolo 17 del vangelo di Giovanni è il finale di una lunga riflessione di Gesù, iniziata nel capitolo 15, sulla sua missione nel mondo. Le comunità conservarono queste riflessioni per poter capire meglio il momento difficile che loro stavano attraversando: tribolazione, abbandono, dubbi, persecuzione. **La lunga riflessione termina con la preghiera di Gesù per le comunità**. In essa spuntano i sentimenti e le preoccupazioni che, secondo l'evangelista, abitavano Gesù in quel momento in cui stava uscendo da questo mondo e andando verso il Padre. Con questi sentimenti e con questa preoccupazione **Gesù ora si trova davanti a suo Padre, intercedendo per noi**. Per questo, **la Preghiera Sacerdotale è anche il Testamento di Gesù**. Molte persone, nel momento di andarsene per sempre, lasciano qualche messaggio. Tutti conservano parole importanti del padre e della madre, soprattutto quando sono gli ultimi momenti della vita. Conservare queste parole è come conservare le persone. E' una forma di rispetto ed affetto.

● Il capitolo 17 **è un testo diverso. Più di amicizia che di ragionamento**. Per coglierne bene tutto il senso, non basta riflettere con la testa, con la ragione. Questo testo deve essere meditato ed accolto anche nel cuore. E' un testo non tanto da discutere, quanto da meditare e riflettere. Per questo, non ti preoccupare se non capisci tutto immediatamente. Il testo esige tutta una vita per meditarlo ed approfondirlo. Un testo così, deve essere letto, meditato, pensato, letto di nuovo, ripetuto, assaporato come si fa con una buona caramella in bocca. La si gira e rigira in bocca fino a terminarla. Per questo, chiudi gli occhi, fai silenzio dentro di te ed ascolta Gesù che ti parla, trasmettendo nel Testamento la sua maggiore preoccupazione, la sua ultima volontà. Cerca di scoprire qual è il punto su cui Gesù insiste di più e che considera il più importante.

● Giovanni 17,1-3: **"Padre, è giunta l'ora!" E' l'ora lungamente attesa** (Gv 2,4; 7,30; 8,20; 12,23.27; 13,1; 16,32). E' il momento della glorificazione che si farà mediante la passione, morte e risurrezione. **Nel giungere al termine della sua missione, Gesù guarda indietro e procede ad una revisione**. In questa preghiera, lui esprime il sentimento più intimo del suo cuore e **la scoperta profonda della sua anima: la presenza del Padre nella sua vita**.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

● Giovanni 17,4-8: **Padre, riconosceranno che vengo da Te!** Nel rivedere la propria vita, Gesù vede se stesso come una manifestazione del Padre per gli amici che il Padre gli ha dato. Gesù non vive per se stesso. Vive affinché tutti possano avere un lampo di bontà e di amore che sono racchiusi nel Nome di Dio che è Abba, Padre.

● Giovanni 17,9-11a: **Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie!** Nel momento di lasciare il mondo, Gesù espone al Padre la sua preoccupazione e prega per gli amici che lui si lascia dietro. E che continuano nel mondo, ma non sono del mondo. Sono di Gesù, sono di Dio, sono segni di Dio e di Gesù in questo mondo. **Gesù si preoccupa delle persone che restano, e prega per loro.**

6) Per un confronto personale

- Quali sono le parole di persone a cui vuoi bene che orientano la tua vita? Se stessi per morire, quale messaggio vorresti lasciare alla tua famiglia e alla tua comunità?
- Qual è la frase del Testamento di Gesù che più ti ha colpito? Perché?

7) Preghiera finale : Salmo 67

Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

*Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.*

*Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.
Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.*

Mercoledì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**San Bonifacio****Lectio : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38****Giovanni 17, 11- 19****1) Preghiera**

Interceda per noi, Signore, **il santo vescovo e martire Bonifacio**, perché custodiamo con fierezza e professiamo con coraggio la fede che egli ha insegnato con la parola e testimoniato con il sangue.

Bonifacio, un monaco viene mandato e si affretta ad annunciare la Buona Novella; un contemplativo viene trasformato in uomo d'azione, incaricato di fondare la Chiesa. Ciò che Gregorio Magno aveva fatto mandando Agostino in Inghilterra, Gregorio il lo ripete mandando Bonifacio in Germania. Il cristiano deve imparare a unire azione e contemplazione, a diventare contemplativo nell'azione.

Sec. VIII, epoca particolarmente dura: le invasioni barbariche hanno disgregato totalmente l'impero romano; l'eresia ariana ha fatto vacillare la fede. Diventa urgente ridare nuova vita alle Chiese, metterle in comunione fra loro e con Roma. Sarà l'opera di Bonifacio come missionario del Vangelo. In ogni epoca la Chiesa può vivere soltanto accogliendo lo Spirito che le comunica il suo slancio missionario.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della Chiesa di Efeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio.

Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.

E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: «Si è più beati nel dare che nel ricevere!».

Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 20, 28 - 38

● **Paolo, dopo aver parlato del suo ministero, nella seconda parte del suo discorso, esorta gli anziani di Efeso a vegliare su loro stessi, senza risparmiarsi.** E ricorda loro: «Notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi» (v. 31). Sa che la vita dei discepoli, anche se pastori, richiede vigilanza e soprattutto l'aiuto del Signore. Per questo dice: «Io vi affido a Dio e alla parola della sua grazia». Fa pensare che l'apostolo più che affidare la Parola a quei ministri, affidi loro a Dio e alla sua Parola. **È Dio e la Parola che custodiscono la fede dei discepoli e la rendono efficace.** Senza di questo, sarebbero vuoti e insignificanti. Il Signore e la sua Parola custodiscono, proteggono, benedicono, accompagnano, fanno vivere i discepoli di

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Gesù. Solo se abitati dalla Parola di Dio potranno comunicarla agli altri. Senza il Vangelo la Chiesa è niente. E noi senza il Vangelo non abbiamo nulla da comunicare.

• **L'apostolo, giunto verso la fine del suo discorso, ricorda a quegli anziani che lui aveva un rapporto personale con i poveri di Efeso: li aiutava direttamente con il lavoro delle sue mani.** Del resto - dice loro - non ha mai desiderato per sé ricchezza alcuna e si è sostenuto con il lavoro delle sue mani. Ribadisce poi il dovere che i discepoli hanno di «soccorrere» i «deboli». È la prima volta che nel Nuovo Testamento si usa il termine “debole” (asténos, ossia senza forza, senza vigore) per indicare genericamente i poveri. L'autore degli Atti sintetizza qui la dottrina sulla misericordia: “soccorrere” vuol dire “prendersi cura”, sentirsi personalmente responsabili verso i più deboli. E in questo si realizza quella beatitudine di Gesù citata qui dall'apostolo: «Si è più beati nel dare che nel ricevere». Il termine makàrion (beato) lega questo detto alle Beatitudini evangeliche. La traduzione letterale dice: «Beato chi dà, non chi riceve». Possiamo così collegare questa frase all'altra frase evangelica: «Date e vi sarà dato» (Lc6,38). La Didaché, in effetti, raccoglierà più tardi questo insegnamento scrivendo: «Dà a chiunque ti chieda, e non pretendere la restituzione. Infatti, il Padre vuole che i suoi doni vengano dati a tutti. Beato chi dà, secondo il precetto, perché costui è incensurabile».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 17, 11- 19

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.

Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 17, 11- 19

• **Siamo nella novena di Pentecoste, in attesa della venuta dello Spirito Santo.** Gesù dice che **il dono dello Spirito Santo è dato solo a chi lo chiede nella preghiera** (Lc 11,13). Nel cenacolo, per nove giorni, dall'Ascensione a Pentecoste, gli apostoli perseverarono nella preghiera insieme a Maria, la madre di Gesù (At 1,14). Per questo ottennero in abbondanza il dono dello Spirito Santo (At 2,4). Il vangelo di oggi continua a porre dinanzi a noi la Preghiera Sacerdotale di Gesù. E' un testo molto, molto opportuno per prepararci questi giorni alla venuta dello Spirito Santo nella nostra vita.

• Giovanni 17, 11b-12: **Custodiscili nel tuo nome!** Gesù trasforma la sua preoccupazione in preghiera: "Custodisci nel tuo nome, coloro che tu mi hai dato, perché siano una cosa sola con noi!" Tutto ciò che Gesù fa nella sua vita, lo fa nel Nome di Dio. **Gesù è la manifestazione del Nome di Dio.** Il Nome di Dio è Javé, JHWH. Al tempo di Gesù, questo nome veniva pronunciato dicendo Adonai, Kyrios, Signore. Nel discorso di Pentecoste, Pietro dice che Gesù, per la sua risurrezione, è stato costituito Signore: “Sappia, dunque, con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”. (At 2,36). E Paolo dice che questo è stato fatto perché “ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre!” (Fil 2,11). E' il “Nome che sta al di sopra di qualsiasi altro nome” (Fil 2,9), JHWH o Javé, il Nome di Dio, ricevette un volto concreto in Gesù di Nazaret! L'unità deve essere costituita attorno a questo nome: Custodiscili nel tuo nome, il nome che tu mi hai dato, affinché siano uno come noi. **Gesù vuole l'unità delle comunità**, in modo che possano resistere dinanzi al mondo che le odia e le perseguita. Il popolo unito attorno al Nome di Gesù non sarà mai vinto!

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

- Giovanni 17,13-16: **Che abbiano la pienezza della mia gioia.** Gesù sta dicendo addio. Tra breve se ne andrà. I discepoli continuano nel mondo, saranno perseguitati, saranno afflitti. Per questo, sono tristi. Gesù vuole che la loro gioia sia completa. **Loro vogliono continuare a stare nel mondo senza essere del mondo.** Ciò significa, in modo concreto, vivere nel sistema dell'impero, sia liberale che romano, senza lasciarsi contaminare. Come Gesù e con Gesù devono vivere a contromano del mondo.

- Giovanni 17,17-19: **Come tu mi inviasti, io li invio.** Gesù chiede che siano consacrati nella verità. Cioè, che siano capaci di dedicare tutta la loro vita a testimoniare le loro convinzioni rispetto a Gesù e Dio Padre. Gesù si santificò nella misura in cui, nel corso della sua vita, rivelò il Padre. Lui chiede che i discepoli entrino nello stesso processo di santificazione. La loro missione è la missione stessa di Gesù. **Loro si santificano nella misura in cui, vivendo l'amore, rivelano Gesù ed il Padre. Santificarsi significa diventare umani come lo fu Gesù.** Il Papa Leone Magno diceva: "Gesù fu tanto umano, ma tanto umano, come solo Dio può essere umano". Per questo dobbiamo vivere a contromano del mondo, poiché il sistema del mondo disumanizza la vita umana e la rende contraria alle intenzioni del Creatore.

6) Per un confronto personale

- Gesù visse nel mondo, ma non era del mondo. Visse a contromano del sistema e, per questo, fu perseguitato e fu condannato a morte. Ed io? Vivo a contromano del sistema di oggi, o adatto la mia fede al sistema?
- Preparazione per la Pentecoste. Invocare il dono dello Spirito Santo, lo Spirito che dette coraggio a Gesù. In questa novena di preparazione alla Pentecoste, è bene dedicare un poco di tempo a chiedere il dono dello Spirito di Gesù.

7) Preghiera finale : Salmo 67

Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

*Mostra, o Dio, la tua forza,
 conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
 Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
 i re ti porteranno doni.*

*Regni della terra, cantate a Dio,
 cantate inni al Signore,
 a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.
 Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
 Riconoscete a Dio la sua potenza.*

*La sua maestà sopra Israele,
 la sua potenza sopra le nubi.
 Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
 È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
 Sia benedetto Dio!*

Giovedì della Settimana Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11****Giovanni 17, 20 - 26****1) Orazione iniziale**

Venga, o Padre, il tuo Spirito e ci trasformi interiormente con i suoi doni; crei in noi un cuore nuovo, perché possiamo piacere a te e cooperare al tuo disegno di salvezza.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 22,30;23,6-11

● **Paolo, sciolto dalle catene, è condotto davanti al sinedrio perché venga chiarito il motivo della sua colpa.** L'apostolo, "guarda fisso" tutti e, certo dell'aiuto del Signore, si rivolge al Sinedrio parlando a "fratelli", volendo mostrare così che lui è un "vero" ebreo e che i cristiani sono veri eredi dell'ebraismo. Prova a riassumere quanto aveva già detto nella sua apologia (22,1-21) sottolineando che ha condotto la sua vita con piena "buona coscienza" dinanzi a Dio. Il sommo sacerdote, dopo che Paolo ha terminato, dichiara sfacciata la risposta e ordina che l'apostolo venga colpito sulla bocca, ripetendo così, quasi alla lettera, la scena del processo a Gesù.

● **Paolo, che conosce dall'interno le differenze esistenti tra sadducei e i farisei, rivendica la sua fede nella risurrezione, mettendo l'uno contro l'altro i farisei e i sadducei.** Questo suo argomentare suscita un tumulto tra i vari gruppi sino a far dire da parte di qualcuno dei presenti una parola in favore dell'apostolo analoga a quella che fu detta anche di Gesù: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo». **Di fronte all'acuirsi del tumulto, il tribuno crede opportuno di far riportare Paolo nella cella per timore che venga linciato.** Nella notte Paolo sente venire il Signore presso di lui che gli annuncia la missione di predicare il Vangelo sino a Roma: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». La "via" di Paolo è ormai segnata con chiarezza: «Devi» - gli dice Gesù - **predicare il Vangelo a Roma.** Gli ebrei intanto continuano a dibattere tra loro, prigionieri delle loro dispute. L'apostolo invece ha ricevuto dal Signore stesso una parola sul futuro che l'attende: andare da Gerusalemme a Roma. È una indicazione preziosa per chi corre il pericolo di fermarsi alle dispute interne e perde di vista l'obbedienza alla parola sempre nuova del Signore.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 17, 20 - 26

- Il vangelo di oggi ci presenta la terza ed ultima parte della Preghiera Sacerdotale, in cui Gesù guarda verso il futuro e manifesta il suo grande desiderio di unità tra di noi, suoi discepoli, e per la permanenza di tutti nell'amore che unifica, poiché senza amore e senza unità non meritiamo credibilità.

- Giovanni 17,20-23: **Perché il mondo creda che tu mi hai mandato.** Gesù estende l'orizzonte e prega il Padre: *Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.* Ecco che qui emerge la grande preoccupazione di Gesù per l'unità che deve esistere nelle comunità. **Unità non significa uniformità, bensì rimanere nell'amore, malgrado le tensioni ed i conflitti.** Amore che unifica fino al punto di creare tra tutti una profonda unità, come l'unità che esiste tra Gesù ed il Padre. **L'unità nell'amore rivelata nella Trinità è il modello per le comunità.** Per questo, mediante l'amore tra le persone, le comunità rivelano al mondo il messaggio più profondo di Gesù. La gente diceva dei primi cristiani: "Guardate come si amano!" **L'attuale divisione tra le tre religioni nate da Abramo è veramente tragica: giudei, cristiani e mussulmani.** Più tragica ancora è la divisione tra noi cristiani che diciamo di credere in Gesù. Divisi, non meritiamo credibilità. L'ecumenismo sta nel centro dell'ultima preghiera di Gesù al Padre. E' il suo testamento. Essere cristiano e non essere ecumenico è un controsenso. Vuol dire contraddire l'ultima volontà di Gesù.

- Giovanni 17,24-26: **Che l'amore con cui mi hai amato stia in loro.** Gesù non vuole rimanere solo. Dice: *Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato, poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.* Gesù è felice quando noi tutti siamo con lui. Lui vuole che i suoi discepoli abbiamo la stessa esperienza che lui ebbe del Padre. Vuole che noi conosciamo il Padre e che lui ci conosca. Nella Bibbia, la parola conoscere non si riduce ad una conoscenza teorica razionale, ma presuppone sperimentare la presenza di Dio vivendo nell'amore con le persone della comunità.

- **Che siano uno come noi!** (Unità e Trinità nel vangelo di Giovanni). **Il vangelo di Giovanni ci aiuta a comprendere il mistero della Trinità, la comunione tra le persone divine: il Padre, il Figlio e lo Spirito.** Dei quattro vangeli, Giovanni è quello che mette maggiormente l'accento sulla profonda unità tra Padre, Figlio e Spirito. Dal testo di Giovanni (Gv 17,6-8) vediamo che la missione del Figlio è la suprema manifestazione dell'amore del Padre. E questa unità tra Padre e Figlio fa proclamare Gesù: *Io e il Padre siamo uno* (Gv 10,30). Tra lui e il Padre c'è una unità intensa tanto che chi vede il volto dell'uno vede anche il volto dell'altro. E compiendo questa missione di unità ricevuta dal Padre, Gesù rivela lo Spirito. Lo Spirito di Verità viene dal Padre (Gv 15,26). A richiesta del Figlio (Gv 14,16), il Padre lo manda a ciascuno di noi in modo che rimanga con noi, incoraggiandoci e dandoci forza. Anche lo Spirito ci viene dal Figlio (Gv 16,7-8). Così, lo Spirito di Verità, che cammina con noi, è la comunicazione della profonda unità che c'è tra il Padre ed il Figlio (Gv 15,26-27). Lo Spirito non può comunicare una verità diversa dalla Verità del Figlio.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Tutto ciò che è in rapporto con il mistero del Figlio, lo Spirito ce lo fa conoscere (Gv 16,13-14). Questa esperienza dell'unità in Dio fu molto forte nelle comunità del Discepolo Amato. **L'amore che unisce le persone divine Padre e Figlio e Spirito ci permette di sperimentare Dio mediante l'unione con le persone in una comunità di amore.** Anche così era la proposta della comunità, dove l'amore dovrebbe essere il segno della presenza di Dio in mezzo alla comunità (Gv 13,34-35). E questo amore costruisce l'unità nella comunità (Gv 17,21). Loro guardavano l'unità in Dio per poter capire l'unità tra di loro.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Diceva il vescovo Don Pedro Casaldàliga: "La Trinità è veramente la migliore comunità". Nella comunità di cui tu fai parte, si percepisce qualche riflesso umano della Trinità Divina?
- Ecumenismo. Sono ecumenico?

7) Preghiera : Salmo 15

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

*Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

Venerdì della Settima Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21****Giovanni 21, 15 - 19****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

• **Luca pone qui l'incontro di Paolo con il re Agrippa II e sua sorella Berenice, venuti a Cesarea per salutare Festo, procuratore di Roma.** Costui riassume ad Agrippa l'intero processo che si è fatto a Paolo e con acutezza va subito al nocciolo del problema: l'accusato sostiene che un certo Gesù che gli ebrei credono morto sia invece vivo. Era proprio questo il centro della predicazione dell'apostolo come appare in tutte le sue lettere: la morte e la risurrezione di Gesù sono il cuore del Vangelo che Paolo comunica. **Crede che Gesù è resuscitato da morte** significa che egli ha vinto il male e il suo primo frutto che è, appunto, la morte. Per questo Gesù di Nazareth viene chiamato «Cristo», l'inviato di Dio, il «Signore». E ogni volta che noi diciamo «nostro Signore Gesù Cristo» significa che Gesù, inviato da Dio su questa terra, è stato reso dal Padre dominatore del peccato e della morte. Gesù è divenuto Signore. Questa era la novità cristiana.

• **Con la risurrezione di Gesù la vita degli uomini non era più chiusa nell'orizzonte terreno, ma si apriva a un nuovo, impensato e forse impensabile, orizzonte.** È il più grande dono che Dio ha potuto fare all'umanità. Tanto che nella notte del sabato santo la Chiesa canta «felice colpa» quella di Adamo che permise la venuta del Salvatore. Paolo, per comunicare questa speranza, cuore del Vangelo di Gesù Cristo, ha affrontato difficoltà e pericoli di ogni genere e ora anche un lungo processo. Egli è nella schiera dei primi discepoli che hanno dato la loro vita per testimoniare la risurrezione del Signore. Molti altri, nel corso dei secoli, hanno seguito questa stessa strada. E anche questo inizio di millennio è segnato in maniera notevole da una nuova schiera di martiri cristiani. Questi nostri fratelli e sorelle sono tutti davanti a noi a indicarci la preziosità e la forza dell'amore di Cristo che spinge fino a dare la propria vita per il Signore e per i fratelli.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19

● **La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa.** La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: **il pascere il gregge è atto di amore.** In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

● **Siamo negli ultimi giorni prima di Pentecoste.** Nel corso della Quaresima la selezione dei vangeli del giorno continua l'antica tradizione della Chiesa. Tra Pasqua e Pentecoste, si preferisce il vangelo di Giovanni. E così, in questi ultimi giorni prima di Pentecoste, i vangeli del giorno riportano gli ultimi versi del vangelo di Giovanni.

● I vangeli di oggi e di domani parlano dell'**ultimo incontro di Gesù con i suoi discepoli.** Fu un incontro celebrativo, marcato dalla tenerezza e dall'affetto. Alla fine Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Tu, mi ami?" Solo dopo aver ricevuto per tre volte la stessa risposta affermativa, Gesù affida a Pietro la missione di prendersi cura delle pecore. Per poter lavorare nella comunità Gesù non ci chiede molte cose. Ciò che ci chiede è di avere molto amore!

● Giovanni 21,15-17: **L'amore al centro della missione.** Dopo una notte di pesca nel lago senza prendere un solo pesce, giungendo sulla spiaggia, i discepoli scoprono che Gesù aveva preparato pane e pesci arrostiti sulla brace. **Consumato il pasto, Gesù chiama Pietro e gli chiede tre volte: "Mi ami?"** Tre volte, perché per tre volte Pietro nega Gesù (Gv 18,17.25-27). Dopo le tre risposte affermative, anche Pietro diventa "Discepolo Amato" e riceve l'ordine di prendersi cura delle pecore. Gesù non chiede a Pietro se ha studiato esegesi, teologia, morale o diritto canonico. **Chiede solo: "Mi ami?" L'amore al primo posto. Per le comunità del Discepolo Amato la forza che sostiene e le mantiene unite non è la dottrina, ma l'amore.**

● Giovanni 21,18-19: **La previsione della morte.** Gesù dice a Pietro: *In verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.* Lungo la vita, Pietro e tutti noi maturiamo. La pratica dell'amore prenderà radici nella vita e la persona non sarà più padrona della propria vita. Il servizio d'amore ai fratelli e alle sorelle prenderà il sopravvento e ci condurrà. *Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi.* Questo è il significato della sequela. E l'evangelista commenta: "Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio". E Gesù aggiunge: "Seguimi."

● **L'amore in Giovanni – Pietro, mi ami? – Il Discepolo Amato.** La parola amore è una delle parole che sono oggi più usate da noi. Proprio per questo è una parola che si è molto sciupata. Ma le comunità del Discepolo Amato manifestavano la loro identità ed il loro progetto proprio con

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

questa parola. **Amare è innanzi tutto un'esperienza profonda di relazione tra persone in cui c'è un insieme di sentimenti e valori: gioia, tristezza, sofferenza, crescita, rinuncia, dedizione, realizzazione, dono, impegno, vita, morte**, ecc. Tutto questo insieme è riassunto nella Bibbia in un'unica parola in lingua ebraica. Questa parola è hesed. La sua traduzione nella nostra lingua è difficile. Generalmente nelle nostre Bibbie è tradotta con carità, misericordia, fedeltà o amore. **Le comunità del Discepolo Amato cercavano di vivere questa pratica d'amore in tutta la sua radicalità.** Gesù la rivelò nei suoi incontri con le persone con sentimenti di amicizia e di tenerezza, come per esempio, nella sua relazione con la famiglia di Marta e Maria a Betania: "*Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro*". Piange davanti alla tomba di Lazzaro (Gv 11,5.33-36). Gesù incarna sempre la sua missione in una manifestazione d'amore: "*avendo amato i suoi, li amò fino all'estremo*" (Gv 13,1). In questo amore Gesù manifesta la sua profonda identità con il Padre (Gv 15,9). Per le sue comunità, non c'era un altro comandamento, tranne questo "*agire come agiva Gesù*" (1Gv 2,6). Ciò presuppone "*amare i fratelli*" (1Gv 2,7-11; 3,11-24; 2Gv 4-6). Essendo un comandamento così centrale nella vita della comunità, gli scritti giovannei definiscono l'amore così: "*Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli*". Per questo non dobbiamo "*amare solo a parole, ma coi fatti e nella verità*". (1Gv 3,16-17). Chi vive l'amore e lo manifesta nelle sue parole ed atteggiamenti diventa Discepola Amata, Discepolo Amato.

6) Per un confronto personale

- Guarda dentro di te e dì qual è il motivo più profondo che ti spinge a lavorare in comunità. L'amore o la preoccupazione per le idee?
- A partire dai rapporti che abbiamo tra di noi, con Dio e con la natura, che tipo di comunità stiamo costruendo?

7) Preghiera finale : Salmo 102

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno dà il dominio all'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*

Sabato della Settima Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31****Giovanni 21, 20 - 25****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai la gioia di portare a compimento i giorni della Pasqua, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del Signore risorto.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia.

Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena».

Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 28,16-20.30-31

● **Con questa pagina siamo arrivati alla fine della narrazione degli Atti degli Apostoli. Paolo è a Roma, anche Pietro è a Roma.** Si potrebbe dire che con l'arrivo dei due apostoli, la comunità di Gerusalemme consegna nelle mani dei cristiani di Roma il compito di comunicare il messaggio cristiano sino agli estremi confini dell'Impero, o meglio della terra. **Roma diviene la prima delle Chiese cristiane**, quella che, come dice Ireneo, «*presiede alla carità*». La conclusione degli Atti descrive brevemente **la consegna del Vangelo a Roma**. Paolo inizia la sua missione a Roma in una casa privata, mentre è agli arresti domiciliari, ma godendo di una certa benevolenza da parte delle autorità romane. L'apostolo fece venire da lui i rappresentanti della comunità ebraica. E sebbene molti di essi non accogliessero la sua predicazione non gli furono tuttavia ostili, anzi mostrarono verso di lui una grande tolleranza, ammettendo esplicitamente di non avere nulla contro di lui. Paolo restò in questa casa - situata molto probabilmente vicino al quartiere ebraico - per due anni. La trasformò in **un centro missionario**. Anche se incatenato nel corpo, svolgeva un intenso lavoro apostolico: nella casa riceveva gente, predicava, pregava e scriveva lettere alle comunità lontane.

● **Nulla, neppure le catene impedivano all'apostolo di comunicare il Vangelo.** Quale esempio per noi che magari abbiamo a disposizione strumenti e mezzi eppure facciamo fatica a parlare al cuore della gente! Luca, giunto a questo punto, interrompe bruscamente la narrazione, quasi a voler dire che di **qui inizia la diffusione del cristianesimo nel mondo intero**. Egli non narra neppure il martirio di Paolo. Da altre fonti sappiamo che verso la fine del secondo anno di permanenza a Roma, il clima politico verso i cristiani cambiò e Nerone scatenò una persecuzione durante la quale sia Pietro che Paolo vennero uccisi. Luca sottolinea solamente che Paolo con franchezza predicava la fede cristiana. Quel giovane che aveva custodito i mantelli mentre veniva lapidato Stefano, si era lasciato attrarre in Gesù al punto da incamminarsi per le vie del mondo «*annunciando il Vangelo e guarendo malati e infermi*». Giunto a Roma, Paolo, ebreo e cittadino romano, cioè del mondo, pur incatenato nel corpo, visse la grande libertà del discepolo di Gesù.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 20 - 25

● **Il vangelo di oggi comincia con la domanda di Pietro sul destino del discepolo amato: Signore, e lui?** Gesù comincia a parlare con Pietro, annunciando il destino o il tipo di morte per mezzo del quale Pietro glorificherà Dio. E alla fine Gesù aggiunge: *Seguimi.* (Gv 21,19).

● Giovanni 21,20-21: **La domanda di Pietro sul destino di Giovanni.** In quel momento, Pietro si girò e vide il discepolo amato da Gesù e chiese: *Signore, e lui?* Gesù ha appena indicato il destino di Pietro ed ora Pietro vuole sapere da Gesù qual è il destino di quest'altro discepolo. Curiosità che non merita la risposta adeguata da parte di Gesù.

● Giovanni 21,22: **La risposta misteriosa di Gesù.** Gesù dice: *Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi.* Frase misteriosa che termina di nuovo con la stessa affermazione di prima: *Seguimi!* Gesù sembra voler frenare la curiosità di Pietro. Così come ognuno di noi ha la propria storia, così anche ognuno di noi ha il suo modo di seguire Gesù. Nessuno è la copia esatta di un'altra persona. **Ognuno di noi deve essere creativo nel seguire Gesù.**

● Giovanni 21,23: **L'evangelista chiarisce il senso della risposta di Gesù.** La tradizione antica identifica il Discepolo Amato con l'apostolo Giovanni e dice che morì molto anziano, quando aveva circa cento anni. Unendo l'età avanzata di Giovanni alla risposta misteriosa di Gesù, l'evangelista chiarisce dicendo: *«Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?»* Forse è un avvertimento a stare molto attenti all'interpretazione delle parole di Gesù e non basarsi su qualsiasi diceria.

● Giovanni 21,24: **Testimone del valore del vangelo.** Il Capitolo 21 è un'appendice aggiunta quando venne fatta la redazione definitiva del Vangelo. Il Capitolo 20 termina con queste frasi: *«Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome»* (Gv 20,30-31). Il libro era pronto. Ma c'erano molti altri fatti su Gesù. Per questo, in occasione dell'edizione definitiva del vangelo, alcuni di questi "molti altri fatti" su Gesù furono scelti ed aumentati, assai probabilmente per chiarire meglio i nuovi problemi della fine del primo secolo. Non sappiamo chi fece la redazione definitiva con l'appendice, ma sappiamo che è qualcuno di fiducia della comunità, poiché scrive: *«Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera».*

● Giovanni 21,25: **Il mistero di Gesù è inesauribile.** Frase bella per concludere il vangelo di Giovanni: *«Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere».* Sembra un'esagerazione, ma è la verità. Mai nessuno sarà in grado di scrivere tutte le cose che Gesù ha fatto e continua a fare nella vita delle persone che fino ad oggi seguono Gesù!

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Per un confronto personale

- C'è nella tua vita qualcosa che Gesù ha fatto e che potrebbe essere aggiunta a questo libro che non sarà mai scritto?
- Pietro si preoccupa molto dell'altro e dimentica di portare avanti il proprio "Seguimi". Succede anche a te?

7) Preghiera finale : Salmo 10

Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.

*Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.*

*Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.*

Indice

Lectio della domenica 2 giugno 2019.....	2
Lectio del lunedì 3 giugno 2019.....	5
Lectio del martedì 4 giugno 2019.....	8
Lectio del mercoledì 5 giugno 2019.....	11
Lectio del giovedì 6 giugno 2019.....	14
Lectio del venerdì 7 giugno 2019.....	17
Lectio del sabato 8 giugno 2019.....	20
Indice.....	23

www.edisi.eu